# Master & Commander

## CAST TECNICO ARTISTICO

**Regia:** Peter Weir
**Sceneggiatura**: Peter Weir, John Collee
**Fotografia:** Russel Boyd
**Scenografia**: Bruce Crone, Mark W. Mansbridge
**Costumi:** Wendy Stites
**Musica**: Iva Davies, Christopher Gordon, Richard Tognetti
**Montaggio**: Lee Smith
**Prodotto da**: Samuel Goldwyn Jr. Duncan Henderson, John Bard Manulis, Peter Weir (USA, 2003)
**Durata: 140'**
**Distribuzione cinematografica**: Buena Vista International

## PERSONAGGI E INTERPRETI

Capitano Jack "Lucky" Aubrey: Russel Crowe
Dott. Stephen Maturin: Paul Bettany
Tom Pullings: James D'Arcy
William Mowett: Edward Woodall
Capitano Howard: Chris Larkin

a cura di Gianni Benincà
***giannibeninca@libero.it***

Sin dall'inizio di *Master and Commander: Sfida ai confini del mare*, si intuisce che questo film vuole farci fare un viaggio nell'esperienza marinara della vita e ci farà salpare portandoci al largo, attraverso gli spazi più lontani e dimenticati dell'oceano reale e anche dell'immaginario cinematografico. Si respira subito l'aria del classico cinema d'avventura hollywoodiano, Tra gli esempi più illustri (in più di un senso) *Moby Dick la balena bianca* con Gregory Peck. Dell'impegnativo budget (quasi 140 milioni di dollari) la maggior parte sono stati spesi per volontà di Peter Weir non nell'utilizzo dei più moderni effetti di Computer grafica, pur presenti ma utilizzati in maniera sobria, ma alla ricerca e riproduzione filmica della documentazione e del dettaglio narrativo con il massimo del realismo possibile per la nave Surprise della marina Reale Britannica: un realismo continuamente sottolineato dal rollio e dal beccheggio dello scafo sul mare, nello scricchiolare dei legni sotto la forza delle onde, dal rumore assordante del soffio possente del vento e dagli spruzzi improvvisi del mare oceanico.
Spettacolare e inaspettata arriva la prima battaglia, che attraverso l'uso della forza delle immagini del frantumarsi di una materia a noi non familiare come il legno, ci obbliga a confrontare le nostre sensazioni e relative sostanziali differenze di questa battaglia con le moderne battaglie spaziali fatte di grovigli di metalli, plastiche sintetiche sino ad arrivare all'uso della mescolanza e contaminazione di questi materiali con la carne umana tipica dei film cyberg alla *Matrix.* Altre novità nel film si possono trovare anche nella ricerca di nuovi profili psicologici dei parsonaggi oramai quasi dimenticati dalla Hollywood contemporanea.
Russell Crowe, nella vita reale icona eccentrica del divismo hollywoodiano, sanguigno, amante di birra, rock e discussioni spesso risolte a mani nude, ma anche uomo sensibile e non banale, in questo film appare la persona più adatta nei panni del capitano Jack Aubrey, "Jack il fortunato", com'è chiamato sulla nave dai suoi. Il personaggio che interpreta è sicuramente l'eroe coraggioso e leale, un personaggio d'altri tempi, quel tipo d'uomo oggi un pò demodè e di cui si è perso lo stampo. Jack Aubrey alias Russell Crowe è una perfetta sintesi dei personaggi eroici dei films di mare alla Gregory Pech.
L'ossessione da capitano Achab per la sua preda Moby Dick è in questo film rappresentata da quella nave "fantasma" francese l'Archeron più veloce ed armata della Surprise e che nella battaglia di apertura ha ferito nel corpo e nell'orgoglio tutto l'equipaggio al primo attacco e che Jack inseguirà ossessivamente, sacrificando quasi tutto per vendicarsi della sconfitta subita all'inizio della sua avventura.
Questa ossessione però non sfocia nella follia e nell'assurda caccia autodistruttiva del capitano che insegue la balena bianca, in *Master and Commander* si è più realisti e pragmatici, nel senso del dovere, e con una sottile auto ironia di fondo. Infatti a bilanciare e completare il personaggio di Russell Crowe sulla Surprise è imbarcato il dott. Stephen Maturin, il medico di bordo, amico di lunga data di Lucky Jack, interpretato da un altrettanto bravo Paul Bettany. I personaggi sono due facce di una stessa medaglia: se Jack è come lo abbiamo descritto spregiudicato uomo di mare, Maturin è idealista, filosofo e sognatore ma uomo di terra, con i piedi per terra. La sua ossessione anche lui quasi achabiana è quella di essere il primo scienziato a studiare le specie animali di quel luogo lontano da ogni realtà sinora conosciuta che sono le Isole Galapagos.
Anche lui, come il suo amico Jack, dovrà sapersi distaccare da questa ossessione per poterla quindi realizzare in maniera inaspettata. Tutto questo bilanciamento e misurazione di stili è frutto della guida di un marinaio del mare cinematografico esperto quale è Peter Weir, un regista che nel suo percorso della sua carriera si è misurato con successo in generi cinematografici molto diversi tra loro,



grazie a uno stile che riesce a essere al tempo stesso personale ma "mimetico". In *Master & Commander* Weir si ispira come detto ai romanzi della letteratura marinara e sfrutta questo immaginario, fatto di ossessioni di solitudine, superstizioni, di fantasmi nelle nebbie, di sfide impossibili da sfidare ad ogni costo, di calme di vento ossessive e interminabili, per provare a comunicarci ancora una volta molti dei suoi temi a lui cari: l'isolamento, la calma irreale, la magia (*da Picnic ad Hanging Rock*, passando *per Witness - il testimone*, arrivando fino a *The Truman Show.)*
Alla fine della avventurosa navigazione anche noi tocca di sbarcare e siamo invitati dal regista a rientrare nella tranquillità abituale della realtà quotidiana, ma con una nuova sensazione nel cuore e nel cervello: le esperienze forti, reali, troppo a lungo dimenticate di uomini che hanno fatto della loro umanità, della loro etica dignitosa e coraggiosa, del loro senso dell'onore i punti di forza per il viaggio della vita.

### Il film della prossima settimana

**Elephant**
*Di Gus Van Sant*
*Durata 81'*

*La versione esistenziale di Bowling a Columbine, il documentario premio Oscar sull'insensata, immensa diffusione delle armi negli Stati Uniti dove, tra il 1997 e il 1999, furono una decina i casi di violenza accanita e gratuita di studenti su compagni di scuola e professori. Elephant è il nome del fucile mitragliatore impiegato, insieme a bombe e pistole, da due allievi di un liceo di provincia per uccidere a sangue freddo. Con flashback incrociati, Van Sant racconta le ore e i minuti precedenti la strage, adottando un modello cronachistico e minimalista di pedinamento dei personaggi. Come a Columbine, Alex ed Eric entrano a scuola con le borse piene di armi acquistate via Internet, si dividono per i corridoi e incominciano ad abbattere compagni e professori come birilli. Allo spettatore l'ardua sentenza. Palma d'oro a Cannes.*